



“Occorrono risorse finanziarie e il superamento di una prospettiva di stampo dirigista che ha ispirato il sistema”

Il ‘grido’ dei piccoli Atenei al Miur: “Patrimonio da tutelare”

Il rettore dell'Unimol Palmieri si fa portavoce della dignità delle realtà minori

CAMPOBASSO. Meno studenti, finanziamenti ridotti, sostegno scarso al diritto allo studio. E territori che offrono sempre meno. E se sono ‘periferici’ o si trovano al Sud la ‘vita’ è ancora più dura. E allora l’integrazione con la città che ospita gli atenei per favorire l’inserimento dei futuri laureati nel mondo del lavoro diventa una strada da percorrere obbligatoriamente. Piccolo è bello, recita un noto detto, ma non sempre è così.

“La presenza e il radicamento nei territori da un lato consente all’università di svolgere la sua missione sociale; dall’altro aumenta il tasso di innovatività, dall’altro ancora, argina i fenomeni in corso di inurbazione di spopolamento di marginalizzazione di vaste aree del Paese, al Sud ma anche al Nord”. Testo e musica di Gianmaria Palmieri, il rettore dell’Università del Molise, che è stato relatore a Pavia all’interno del convegno internazionale ‘Università e città. Un’agenda per il nuovo secolo’.

La questione meridionale è declinata anche nel mondo universitario: dagli Atenei del sud si fugge, anche se si tratta dei più prestigiosi. In Molise, regione quasi ‘vocata’ all’emigrazione e allo spopolamento, questo avviene all’ennesima potenza. Una realtà che Palmieri conosce bene.

Perciò, dal capoluogo lombardo ha rilanciato la sfida. Il suo è stato al tempo stesso una sorta di appello perché, senza

l’università, tanti territori perderebbero un baluardo culturale. E non solo. “Credo che – le parole del massimo rappresentante dell’Unimol - l’esigenza di non disperdere un patrimonio così prezioso come quello rappresentato dalle tante università che operano al servizio di comunità e territori periferici emerga anche sotto il profi-

lo del plusvalore che le stesse possono apportare alla ricerca e allo sviluppo dell’innovazione, come testimoniato da molteplici indicatori di qualità”.

Da qui la sua proposta: “Rafforzare il posizionamento nazionale e internazionale dell’Università, della qualità della ricerca e della didattica, passando anche per una ridefini-

zione del rapporto università/territorio e un riconoscimento, in termini normativi e di risorse, del valore della presenza universitaria nei diversi contesti regionali, in particolare quelli caratterizzati come aree interne”. Al tempo stesso, l’appello al Governo e in modo particolare al Miur a non penalizzare le piccole uni-

versità dal punto di vista delle risorse. “Occorrono – ha rilanciato Palmieri - risorse finanziarie, maggiori e meglio distribuite, una visione coerente e un sostegno istituzionale; occorre superare la prospettiva di stampo dirigista che negli ultimi anni ha ispirato la governance del sistema. Più che dire agli Atenei cosa debbono fare, occorre andare a vedere cosa fanno effettivamente, riconoscendo valore alla differenziazione piuttosto che alla standardizzazione del sistema, il tutto nell’ottica di un rilancio dell’autonomia universitaria. Sta soprattutto qui, nel valore dell’autonomia degli Atenei in un contesto articolato come quel-



Il rettore Palmieri

lo italiano, la forza del rapporto cruciale tra Università e territorio/città”.

Chissà se l’appello verrà colto dal ministro Stefania Giannini, oggi in visita in Molise.